

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Hoe tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestrale lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 15 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Settembre

L'OPERA DEI VENTISEI

Bisogna seppellire il Ledra, e le generazioni future ci tributeranno gratitudine. Queste parole vengono attribuite ad uno dei ventisei che si pronunciarono a priori contro allo studio positivo della irrigazione nel Friuli; e ci vien detto da tale che non mentisce. Noi non diciamo chi le pronunciò; ma ci basta di dire che lo abbiamo indovinato. Del resto, quale sapendo quello che faceva, quale non lo sapendo, tutti i 26, e tra questi maggiormente i 18 che si erano pronunciati prima di ascoltare, avevano questo proposito, di cui si gloriano, di seppellire il Ledra. Si gloriano, diciamo, quantunque taluno di questi, che aspira a rappresentare il Friuli altrove, abbia pubblicamente detto che sentiva il bisogno di giustificarsi. Questo bisogno poi mostrarono di sentirlo tutti. La riputazione del loro voto del resto l'avranno; e sebbene non tutti abbiano forse la pretesa di passare alle future generazioni come colui del quale le parole vennero citate qui sopra, alla posterità ci andranno. I loro nomi sono da essi medesimi impressi con tali caratteri e posti in tale cornice, che saranno avvertiti secondo il loro desiderio quali becchini del Ledra, o quali becchini del progresso, come disse uno di essi, con un presentimento che fa onore, se non altro, alla sua perspicacia, anche dai venturi.

Ma il Ledra, ce lo perdonino questi giustizieri, che avevano condannato prima di sentire la parte, non sarà dal loro voto anticipato del 7 settembre né ucciso, né seppellito.

Il Ledra è e resterà vivo, o se vogliono risusciterà ed ucciderà e seppellirà loro, sebbene abbiano posto alla custodia del sepolcro i proprii campioni, il Martina, il Moro, così conseguenti da avere nei loro protocolli lodato e biasimato la stessa cosa, il co. Maniaco, uomo che acquistò una grande abilità nel suo ufficio d'i. r. vice-delegato, il faceto Milanese; e ci contino forse di porci loro dappresso quel valente uomo che è il signor Morelli-Rossi, e quegli che per dire no, secondo la definizione del Mefistofele di Goethe, ha una celebrità tale da non occorrere nemmeno nominarlo, e forse il sig. Galvani, il quale si presentò già per candidato al Parlamento e non rifuggirà di certo dal fare qualche viaggio al di qua del Tagliamento per sedere tra' suoi nella Deputazione Provinciale, senza timore che l'ombra del Ledra, come quella di Banco seduta ai banchetti reali di Macbeth, venga a sbarrargli la via, là in que' pressi di Camporomfido. La foga di questi guardiani del sepolcro del Ledra, potranno sempre temperarla, come mostrarono coi loro voti di volerlo fare, colla prudenza del Dessenthus e colla docilità di qualche altro di quelli che lasciar fare e che sono buoni tutto al più per sottoscrivere ordini del giorno anticipati di qualche giorno.

Ma forse che il Ledra morto e seppellito potrebbe uccidere la futura Deputazione, compatta quale sta per uscir fuori dal Consiglio, prima che sia nata, e lo stesso Consiglio.

Lasciamo stare, che il voto anticipato dei 18 sottoscrittori dell'ordine del giorno Galvani è tale fatto, che imprime indubitabilmente il marchio della nullità alla deliberazione dell'otto settembre, e che il Prefetto, prevedendo quali altre conseguenze dovranno venir fuori da questi inusitati procedimenti, potrebbe avvertire i becchini del Ledra, che i vivi non si seppelliscono, e nemmeno i morti prima che la morte sia constatata.

Lasciamo stare, che molti dei ventuno hanno già espressa la intenzione di una rinuncia

in massa, non credendo di poter discutere con chi delibera prima nemmeno di ascoltare: ma si crede forse possibile amministrare la Provincia con un Consiglio così appassionato e così diviso? È punto punto da meravigliarsi che non venendo considerato come provinciale nemmeno lo studio d'un progetto che interessa direttamente un terzo della Provincia, indirettamente tutta, sia già nata l'idea che non vi sono strade provinciali, ma soltanto consorziali o comunali? Chi non vede che i 26, invece di fondare l'unità della Provincia autonoma, opererebbero invece la dissoluzione della Provincia stessa, come ora l'hanno scissa? E si avrà da lasciar compiere così l'opera sua ad un Consiglio simile? A questi ciechi, che non vedono più nessuna delle conseguenze inevitabili del loro procedere appassionato ed irreflessivo, non si dovrà contrapporre la calma del giudizio del paese; che non vuole vedere sacrificato il suo avvenire alle velleità retrive di alcuni, ai capricci ed alle passioni ed alle corte vedute di alcuni altri? Questo accordellato di gente che affetta di cospirare per decidere prima di discutere, non deve essere sciolto, anche per lasciare che tornino loro stessi quelli che saranno rieletti?

Non è già sola la questione dell'irrigazione del Friuli che ha da decidersi, e non per questo lo scioglimento del Consiglio diventa necessario. Le nuove elezioni sono necessarie, perché esca il nuovo Consiglio dalle mature e spassionate discussioni del paese di tutti gli interessi del paese stesso.

Finora si elessero persone perché si chiamavano con questo, o quel nome, non perché considerassero gli interessi del paese nell'un modo, o nell'altro. La previa discussione sarà quella che dovrà illuminare gli elettori e con questo dare i criteri della elezione.

Noi non dobbiamo dimenticare l'importanza che ha il Friuli per se stesso e per l'Italia intera; e non possiamo abbandonare così importanti interessi a gente che pregiudica e non giudica. È tempo di appellarsi a Filippo sincero; cioè illuminato. Se non si fa questo, invece di un Consiglio provinciale, avremo una fazione dissolvete della Provincia.

Quod Di avertant!

P. V.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE IN UDINE nell'agosto 1868

Membri del Giuri per la

CLASSE XIV.

Ingegnere Gambottista Locatelli — Ing. Corvetta Giov. — Ing. Pauluzzi — Ing. prof. Giov. Falcioni

Costruzioni di edifici

Prima di passare all'enumerazione e breve disamina degli oggetti esposti e facienti parte dell'importantissima classe XIVa, il Giuri si sente in dovere, non solo di lamentare la generale trascuranza nel favorire la pubblica mostra specialmente in laterizi, pietre da taglio, calce ecc., ma di manifestare il sentitissimo bisogno provato dalla nostra Provincia di possedere un catalogo, che indicando il luogo in cui si possono avere i materiali da costruzione, e l'analisi dei loro prezzi, agevoli nei casi pratici la scelta di essi e del loro grado di lavorazione a seconda della possibilità e scopo dei casi concreti.

È una cosa un poco ardua, è vero, ma altrettanto degna di fermare l'attenzione di tutti coloro che possono favorirla, anche per l'interesse loro materiale; tanto più che l'incertezza che ora regna, in simili apprezzazioni fa sì che nulla possa affermarsi di positivo né chi progetta un lavoro, né chi riceve incarico di somministrare i materiali, se pure non si vuole attenersi ai prezzi eminentemente alti o quasi inferiori al vero, fatti su basi incerte o false da chi esercita quelle industrie.

Il prezzo di cotati materiali, lo sappiamo tutti e

una funzione di molte variabili, ma quando sieno indicate le più essenziali, comprendenti p. e. par le pietre, la formazione, giacitura, resistenza assoluta e alla intemperie, suscettibilità di lavorazione e pulitura ecc., e per i legami la qualità, giacitura delle argenti in cui sorsero ecc., si potrà benissimo giustificare la differenza di prezzo tanto rispetto al valore intrinseco quanto a quello di lavorazione, la trasporto, basi principali dei prezzi stessi. Naturalmente dovrebbero essere indicati i prezzi sul luogo di produzione, e possibilmente nei principii luoghi d'impiego, non solo di giacitura ma anche di trasporto, ma puranco dalla differente mercede di lavoro.

Tale catalogo, tanto vantaggioso per chi progetta e fa lavorare, riuscirà meno difficile, il possederlo se sarà preso a cuore da tutte le persone colte, specialmente ingegneri, architetti ecc., e dai possessori di cave, fornaci, depositi di legnami ecc. i quali tutti giovandosi puranco delle disposizioni che con ottimo consiglio si faranno in avvanza, concorreranno mirabilmente alla formazione di un progetto che migliorato in processo di tempo ed arricchito, potrà benissimo agevolarci, come agevola in altra località, la scelta immediata del genere che nei casi concreti si desidera porre in opera, vuoi sotto l'aspetto economico, vuoi sotto l'aspetto di solidità e bellezza.

Venendo ora ai prodotti della fornace di Jalmico esposti dal sig. Carlo Giuseppe di Palménov vi si trovano:

1. Tegole di lunghezza 0,40, corda minore 0,15 e corda maggiore 0,17 al prezzo di L. 43,50 al 1000.
2. Tegole di lunghezza 0,47, di corda minore 0,15 e corda maggiore 0,19 al prezzo di L. 52,50 al 1000.
3. Pannelli di dimensioni 0,25; 0,025; 0,032 al prezzo di L. 24,50 al 1000.
4. Mattoni n. 1 di dimensioni 0,235; 0,12; 0,04 al prezzo di L. 24,50 al 1000.
5. Mattoni n. 2 di dimensioni 0,255; 0,13; 0,043 al prezzo di L. 29,80 al 1000.
6. Mattoni n. 3 di dimensioni 0,265; 0,13; 0,055 al prezzo di L. 35 al 1000.
7. Mattoni n. 4 di dimensioni 0,32; 0,16; 0,08 al prezzo di L. 125 al 1000 (prezzo esagerato, o vi è sbaglio).
8. Pozzali. Dimensioni corda minore 0,10; corda maggiore 0,16; lunghezza 0,255, prezzo L. 52,50 al 1000.
9. Quadrelli di pavinamento di lato 0,25, spessore 0,035 al prezzo di L. 175 al 1000 (prezzo esagerato, o vi è sbaglio).

Io merito di tutti questi saggi di laterizi si riscontra un'ottima cottura, forma abbastanza regolare e spigoli decisi; ma la pasta è troppo ricca di ciottoli di calcare, che dopo la cottura fanno spazzare o sbruttare il pezzo specialmente dopo l'immersione nell'acqua; mentre la calce si idrata, inconvenientemente non lieve nei muri sottili, nelle volte in genere e specialmente nelle volte in quarto. Si osserva in generale che le dimensioni sono meno che ottime, poiché in quasi tutti i campioni entrano in ultima cifra i millimetri; anche nella dimensione maggiore, sicché le altre due, che in generale sono la metà e un quarto di quella, non possono essere esatte nei millimetri. Un bel campione è il mattone n. 7 pei grossi muri, come pei muri ordinari è un bel campione quello usato nelle Provincie piemontesi la cui dimensioni sono 0,24; 0,12; 0,06 e che si vende a L. 25, il 1000.

I prezzi dei laterizi di Jalmico sono abbastanza convenienti in generale; però i pozzali sembrano piuttosto cari avuto riguardo che la loro dimensioni sono affatto analoghe al mattone n. 5 che non presentano né maggior grado né maggior difficoltà di cottura, solo differendo nello stampo; i campioni n. 7 e n. 9 poi sono di un prezzo così esagerato, che il Giuri opina essere una svista del produttore.

La raccolta di pietre delle cave del distretto di Cividale opportunamente iniziata dall'ing. Dr. Portis Dr. Marzio comprende:

1. Un campione di puddinga calcarea (ciottoli calcari e cemento calcare) detta volgarmente Piadina, proveniente da Torreano: dal modo cui è lavorato quel cubo, si induce essere tale pietra suscettibile di bella pulitura e di spigoli vivissimi.
2. Un campione pure di puddinga calcarea a grana più grossolana della precedente e di colore più chiaro, proveniente pure di Torreano: l'esemplare è tirato a spigoli vivissimi a martellina.
3. Un esemplare di arenaria calcarea a grana finissima alquanto micacea, suscettibile di poca levigatura e pulitura; proveniente pure da Torreano.
4. Un campione di arenaria calcarea a grana grossolana, suscettibile di pochissima pulitura, proveniente da Canaluto.
5. Un campione di arenaria calcarea a grana grossa e di colore più scuro della precedente ma suscettibile di analoghi lavorazioni, proveniente pure da Canaluto.

6. Esempio di calcare brecciato a grana minuta con prevalenza di pasta calcarea, di colorito cinereo proveniente dal Canalutto, è suscettibile di discreta politura.

7. Campione di altro calcare brecciato a grana minuta con cemento calcareo giallo-grigio, suscettibile di politura ma poco brillante, proveniente da Canalutto.

8. Campione di arenaria calcarea a grana finissima, di colorito giallo-ceruleo, suscettibile di politura senza lucentezza, proveniente da Savorgnan di Torre.

9. Campione analogo al precedente e di stessa provenienza, ma di colorito più scuro.

10. Calcare brecciato a cemento calcareo marmoso con vene di spato color grigiastro: suscettibile di una certa pulitura senza lucentezza, proveniente da Savorgnan di Torre.

11. Esempio di calcare cretaceo a foraminifere, di tinta giallo cinerea, suscettibile di bellissima pulitura e lucentezza, e proveniente da Purgesimo.

12. Esempio di puddinga miocenica a ciottoli calcari con cemento calcareo proveniente dalla sponda del Natone in Cividale: quest'agglomerato è utilissimo per i lavori a spigolatura grossolana.

Tutti questi esemplari sono indistintamente assai compatti, duri, capaci di essere tirati a spigoli vivi quanto si vuole (meno il 12) specialmente a martellina: la loro apparenza è gradevole per colore e la variata formazione: importerebbe assai conoscere non solo il loro prezzo di cava e delle varie specie di lavorazione, ma anche il peso specifico, e quel che è più, la resistenza agli agenti atmosferici, specialmente al gelo, sperimentata col metodo di Brad o almeno di Vicat, cosa che facciamo voti possa succedere non solo per le pietre di Cividale, ma di tutta la Provincia, cominciando tutti quelli che possono, dall'imitare il lodovico esemplare dell'Ing. De Portis.

Prof. GIOV. FALCIONI Relatore.

Membri del Giuri per la

CLASSE XV — ed ultima.

Prof. Baldo Francesco — Beretta co. Fabio — nobile A. Caratti — Campitelli avv. Pietro — Platti Luigi — Marignani Antonio — Tonissi Valentino.

Arti Belle.

La Commissione incaricata del giudizio dei lavori di Belle Arti, presi in esame i singoli oggetti, è devota all'unanimità alla presente deliberazione, che le veniva dettata da questi rilievi:

Che il termine prefisso all'apertura dell'Esposizione era troppo ristretto, perchè gli artisti potessero aver campo a creare ed a compiere un diligente lavoro:

Che alcune delle opere presentate furono eseguite in epoche anteriori, e su di esse venne già portato pubblico giudizio:

Che trattandosi di lavori di Belle Arti non regge l'idea d'un merito relativo o di confronto, ma devono giudicare secondo il loro merito intrinseco ed assoluto:

Che i premi e le distinzioni non possono essere distribuiti sul numero complessivo dei lavori appartenenti ai vari generi, ma sopra quelli di un dato genere speciale, p. e. figura, paesaggio, ornato ecc. Che lo stesso Regolamento generale per l'Esposizione qualificò di preparatoria, l'attuale Esposizione:

Tutto questo considerato, la Commissione non disconoscendo le varie attitudini e talenti nonchè il vario grado di sviluppo degli artisti espositori, ha creduto usare qualche parsimonia nella distribuzione delle medaglie d'argento perchè non rinvenne lavori tali che unissero tutti gli estremi atti a costituire un merito eminente, ma trovò sparse e divise le varie doti artistiche, per esempio il colorito, l'espressione, la diligenza ecc.,

I membri della Commissione che hanno esposti i loro lavori, trovarono di eccitarsi dal presente giudizio, perchè questo riuscisse più imparziale e indipendente.

Attese quindi le suesposte circostanze, ha fede la Commissione che questo suo voto serva agli artisti friulani di valido incentivo per animarli a nobile gara per l'anno venturo. Per tal modo la nostra Patria potrà risorgere all'antico splendore ed a quella fama cui un Pellegrino, un Giovanni da Udine, un Lucio Pannalazzone coi loro immortali lavori.

Segue l'elenco dei premiati:

Figura.

Antonoli Fausto — Ritratto di donna grande al vero e mezza figura in cornice ovale rappresentante una Giovinetta con fiori — Medaglia di Bronzo.

Bergagna Giacomo — Episodio del dramma di Teobaldo Ciconi la Statua di Carne e testa di Frate e ritratto con fondo damasco cremisi — Medaglia di Bronzo.

Berghinz Eugenio — Consiglio dei cavalieri di Malta, copia dal Tiepolo e l'Erminia e Tancredi copia del Giroletti — Menzione onorevole.

Bianchini Lorenzo — Catastrofe di Pompei — Menzione onorevole.

Dugoni Antonio — Ritratto di donna — Medaglia di Bronzo.

Rizzi Lorenzo — Maschera Veneziana e due ritratti di famiglia — Menzione onorevole.

Sello Lorenzo — Figura di donna che legge una lettera a lume di candela — Menzione onorevole.

Paesaggio.

Antonio Fausto — La Venzonasa — Palazzo Comunale di Venzone — Medaglia di Bronzo.

In quanto poi ai 4 quadri dello stesso autore all'incanto, la Commissione si dichiara incompe-

tente a pronunciare un giudizio esatto sul metodo usato dall'autore.

Picco Antonio — Un mattino sulle Alpi e la copia dal Lange — Menzione onorevole.

Fiori e frutti.

Comuzzi Giuseppe — Vari frutti, erbaggi, bottiglie ecc., posti sopra una tavola con tappeto — Medaglia d'Argento.

Scultura ed intaglio.

Benedetti Luigi — Intaglio di un tavolo e di una poltrona — Medaglia di Bronzo.

Conti Luigi — Crocifisso di metallo dorato — Medaglia di Bronzo.

Monaglio Giacomo — Due cornici dorate modellate in stucco — Medaglia di Bronzo.

Mondini Domenico — Canestro di fiori modello in argilla e due dettagli di caminetto alla francese in pietra di Meduna — Medaglia di Bronzo.

Tommasoni Giovanni — Cornice intagliata in legno pero — Medaglia di Bronzo.

D'Aronco Elia — Due tavoli in stucco finto marmo e finto mosaico — Medaglia di Bronzo.

ITALIA

Firenze. La Riforma pretende sapere che siano stati invitati gli onorevoli Mordini e Correnti a far parte del gabinetto, il primo come ministro dell'Interno, il secondo come ministro d'Agricoltura e commercio. Le trattative, secondo la Riforma, sarebbero andate fallite.

— Scrivono da Firenze alla Gazz. di Genova:

Vien confermato da ogni parte il fiasco solenne del così detto *Parlamentino* di Napoli. I promotori di questa riunione si avvedono che farebbero, come si vuol dire, un buco nell'acqua, se persistessero in quel loro progetto, e vedrete che lo lasceranno cadere ben contenti se nessuno se ne rammenterà e ne chiederà loro notizie. Ciò non significa che rimangano colle mani alla cintola. La demissione di Garibaldi è un grave indizio di cui non venne data finora una soddisfacente spiegazione. È più che mai necessario che il governo stia all'erta.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

La voce della partenza dei Francesi, anche dalle Province, prende consistenza, ed un diplomatico mi assicurava per l'altro che non tarderà ad avverarsi oltre la fine dell'anno. Dopo tante delusioni però io mi asterrò dal farvene pur cenno, se non credessi mancare al mio compito d'informarvi di tutto.

Al campo militare pontificio le malattie decimano le truppe. Dopo la finta battaglia di Albano specialmente, dove tanti soldati caddero e s'immolarono in onore di Baccho, gli ospedali si sono popolati in modo straordinario, e mi assicurano che al solo ospedale militare di S. Spirito si trovino in questo momento non meno di mille papalini affetti da malattie diverse.

— Consacriamo all'attenzione dei lettori le seguenti notizie che la *Liberté* riceve da Roma:

Dopo il matrimonio del conte di Girgenti la speranza è succeduta allo scoraggiamento nel palazzo Farnese, i cui abitatori si dividono in due partiti ben distinti: quello del conte di Girgenti, che rimane fermo nel suo odio contro l'attuale ordine di cose in Italia, e quello di re Francesco II, che promette dopo la sua restaurazione, cosa della quale non dubita, di dare al suo regno una Costituzione moderata; e finalmente quello del conte di Caserta, che fa pompa di sentimento liberale e costituzionale, e del quale alcuni membri sono persino accusati di voler venire ad una conciliazione col regno d'Italia.

ESTERO

Austria. Si legge nel *Tagblatt* di Vienna:

Temiamo che col ripetere le vociferazioni di un prossimo viaggio dell'imperatore in Dalmazia con a Trieste e Zara si vada incontro a spiacevoli disinganni, dacché finora non vi è alcun dato di sorta su tale viaggio.

Francia. Fra i molti commenti che si fanno intorno al solenne ricevimento fatto da Napoleone al principe ed alla principessa di Girgenti a Parigi, prevalgono le seguenti congetture:

Secondo gli uni il principe sarebbe andato a Parigi per trattare un'alleanza fra la Spagna e la Francia, dietro la quale la prima si obbligerebbe di dare un contingente di terra e di mare alla Francia in caso di una guerra della stessa con qualche potenza; e viceversa la Francia prometterebbe di mantenere sul trono la regina di Spagna, difendendola da ogni attacco interno.

Secondo gli altri Napoleone avrebbe voluto con uno splendido ricevimento fatto al fratello del re di Napoli, fare una dimostrazione contro la famiglia reale italiana, perchè il principe Umberto nel suo viaggio oltrepasò Parigi senza soggiornare alla Corte delle Tuileries....

Polonia. A Varsavia e a Vilna si raddoppiano le persecuzioni non solo contro i Polacchi; ma contro i Tedeschi, la cui influenza diede sempre ombra al vecchio partito moscovita fin da tempi della sua preponderanza.

Inghilterra. La Direzione dell'arsenale di Woolwich ha ordinato di completare immediatamente

la provvista annuale di cartucce. La suddetta provvista è provvisoriamente fissata in 52 milioni dei quali 24 furono già consegnati.

America. La stampa americana si occupa in questi giorni nel protettorato che gli Stati Uniti, d'intesa con Juarez, accorderebbero al Messico. Difatti dopo la morte di Maximiliano la rivoluzione non poté essere del tutto domata in quelle contrade; fu battuta da una parte e risorse dall'altra.

Nell'impossibilità in cui si trova Juarez di ridurre il paese in uno stato normale offre in compenso agli Stati Uniti, per il loro protettorato, il permesso di aprire un prestito nel Messico e quello di rettificare i confini meridionali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Comunicato.

L'illustrissimo sig. Prefetto secondando la proposta fattagli dalla Direzione Compartimentale della Gabelle, si è compiaciuto di determinare che per Distretti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Gemona, Cividale, S. Pietro, Tarcento e per Comune di Aviano il minimo di moneta metallica, che i Dispersieri Appaltatori ed i Rivenditori di generi di r. privativa dovranno versare nei pagamenti dei generi stessi all'atto delle loro leve, abbia ad essere ridotto dal 25 al 15 (quindici) per cento ed al 20 (venti) per cento poi per rivenditori di generi di r. privativa che si trovano negli altri Distretti di Udine, S. Vito, Palma, Latisana, Codroipo e Sacile.

Questa favorevole disposizione andrà in attività col giorno 15 (quindici) del corrente Settembre.

Sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine.

Noi torneremo sopra, a recapitolare le discussioni e decisioni del Consiglio Provinciale. Intanto diciamo che esso si aggiornò al 20, non possedendo evidentemente, dopo la tempesta dell'8, la calma per trattare le altre gravi questioni, che vennero tutte postposte. Intanto si occupò di alcune nomine. Nominò a revisori del conto consuntivo 1868 i Consiglieri Calzutti e Bellina, a membro della Giunta Provinciale di statistica il Cons. Brandis, a membri del Consiglio di Leva i Cons. Della Torre e Martina e supplenti i Cons. Rizzi e Morelli, a membro della Comm. prov. di Appello per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile il Cons. Della Torre, e supplente il Cons. d'Arcano, a membri d'una Commissione per la compilazione del Regolamento per le strade Provinciali, Comunali e Consorziati i Cons. Facini, Paulucci e Polenti. Poscia nominò a deputati provinciali, nel luogo degli uscenti Martina, Monti, Moretti e Moro, gli stessi Martina e Moro, ed i signori Maniago e Milanese. Mancò un voto al *Dissenibus* per essere eletto supplente nel luogo del De Nardo.

Il sig. Milanese ci scrive quanto appresso:

Pregiatissimo Signor Valussi!

Jeri nel «Giornale di Udine» Ella non riportò esattamente quanto sotto la Loggia municipale le ho detto, ed ora devo pregare la sua gentilezza a voler pubblicare questa rettifica. Io non dissi che una parte della colpa del nostro voto lo ha il «Giornale di Udine», che ha troppo propugnato questa irrigazione, ma dissi invece che una parte della colpa del nostro voto lo ha il «Giornale di Udine» per modo con cui propugnò l'affare del Ledra e Tagliamento, locchè è ben diversa cosa.

Ho l'onore di dirmi.

Udine 10 settembre 1868.

Suo devotissimo servitore

MILANESE

Siccome quello che dice qui il signor Milanese torna lo stesso di quello che abbiamo detto noi, non facciamo questione di parola; sebbene, per quanto ci sovranga, la parola *troppo* sia stata da lui pronunciata. Per noi e per la gente di buon senso del resto quest'altra parola *modo* fa lo stesso riguardo al giudizio da portarsi su di un motivo così puerile.

P. V.

Il mercato dei grani. La stessa persona che ci ha già mandato l'articolo intitolato: «A quel uso si abbia a destinare la Piazza del Fisco», c'invia oggi questo secondo, che noi pubblichiamo egualmente, ripetendo la dichiarazione già fatta di esser pronti ad accettare tutto ciò che si potesse dire in contrario all'opinione in tale articolo manifestata. Lasciando filero in tale argomento il campo alla polemica, ci riserbiamo di esprimere in altro tempo la nostra opinione:

I Giacomisti raccolsero firme degli interessati al commercio della loro piazza onde innalzare istanza ad un'Autorità superiore, perchè si degni decretare che il commercio dei grani non venga trasportato nella Piazza del Fisco, cioè ai degni decretare che al vantaggio di qualche centinaio di persone si sacrifichi il vantaggio di 24,000 comunisti. La domanda è anticonstituzionale, perchè gli unici padroni in ciò sono il Sindaco, la Giunta, ed i Consiglieri Comunali, rappresentanti l'intera popolazione. Chi esautorasse simile rappresentanza, in un affare d'intera sua pertinenza, andrebbe fuori della legge. I ricorrenti e firmatari credono di essere ancora sotto quel regime in cui il Comune non valeva uno zero, poi-

chè Delegazione, Luogotenenza, Ministero, Imperatore potevano decretare contro una deliberazione, e prendersi ed anche dopo pressa. E bene però che i signori Comunisti ed i signori Rappresentanti comunali si trovino a conoscenza della cosa, la quale prova che anche i Giacomisti comprendono che il bene pubblico sta contro alle loro esigenze e che il Municipio, deve, per adempiere ai suoi incombenzi, trasportare in piazza del Fisco quel ramo di commercio che gli darà maggiori introiti, e di conseguenza minori pesi a tutti i comunali contribuenti. Essi sperano tuttavia in una misura di assolutismo, rigettata dalla Costituzione; ma, intanto che ne attendono l'esito, non cessi il pubblico con la sua opinione, e non cessi il Municipio come padrone a disporre il tutto affinché il bene di 24,000 prevalga a quello di pochi. Ciò in appendice all'articolo intitolato: *A quel uso s'abbia a destinare la Piazza del Fisco*, inserito nel N. 190 di questo Giornale.

L'istruzione del sordo-muti in Friuli

Ci scrivono:

Cortese Signor Redattore.

Udine 6 Settembre 1868.

Tra le proposte che saran portate a discutere nel Consiglio Provinciale sarà anche quella che riguarda lo spendo richiesto per far educare una sordo-muta della nostra Provincia nell'Istituto della Circonscrizione di Venezia, e non è a dubitarsi che il Consiglio non approvi con unanimi voti così una proposta. Ma con ciò crederanno forse i degni rappresentanti del Friuli di aver adempito a quanto devono verso i miseri sordomuti. Ho per fermo che nessuno potrà immaginar ciò, quando saprà che soccorrendo ad un solo di quegli infelici, ne rimangono ben oltre duecento che reclamano lo stesso beneficio.

Ma si dirà: come si potrebbe, anco col miglior volere, nelle presenti distrette economiche, largirgli a tanti meschini, come anco volendolo, si potrebbe far accogliere nell'Istituto suddetto sì gran numero di alunni? A siffatte giustissime obiezioni mi è agevole il rispondere dicendo, prima di tutto, che per educare ed istruire almeno le nostre sordo-mute, noi non abbiamo bisogno di mandarle in massa in una città forestiera, in quantochè in Udine nell'ostello delle Darlette è da più anni attuata una scuola a costode, scuola che diede già non poche alunne ben istruite non solo nelle industrie manuali, ma anche nelle discipline letterarie, e che ne avrebbe date in numero assai maggiore se le Comunità fossero state più sollecite a sobbarcarsi alla levissima spesa che importa il mantenimento delle allieve in quella P.a Casa.

Che se anco non si potesse o volesse giovare a tal uopo di questo aiuto per la povere sordo-mute, si faccia almeno che taluna delle più distinte maestre delle scuole elementari si rechi ad apprendere in quell'Istituto questa maniera d'istruzione, onde si abbia almeno in ogni capo distretto chi possa compiere sì umanitario ufficio, e tanto più i municipi dovranno badarsi di sì rilevante bisogna, in quantochè potranno così fare senza gravare di molta spesa il pubblico censo non avendo tutti i sordomuti uopo del sovvenimento municipale onde ricorrere a sifatte scuole, spettando non pochi a famiglie agiate che possono provvederci a tal uopo da sé; che se noi fecero sinora come era loro debito si fa più per ignoranza e per negligenza di quello che per non possedere i mezzi di farlo.

Io prego dunque quanto posso il Preside dell'Istruzione popolare, prego i Presidi dei Municipi della nostra Provincia, a considerare molto bene la grave questione dei sordomuti, poichè mercè questa soltanto si ponno togliere tanti esseri che, come noi, son forniti d'intelletto e di amore, da tale stato di abiezione e di abbruttimento; che, se noi li abbandoniamo al loro mal destino, vivranno come vivono.

«Seguendo come bestie l'appetito»

obbietto di sterile compassione anche all'anima del più spietato egoista.

N. R.

I nemici della vegetazione non sono soltanto nel Consiglio provinciale. Questa notte alcuni tristi abatterono parecchie piante nella Piazza delle Legna. Al vedere quest'atto di barbarie questa mattina ci confortò veramente l'udire le imprecazioni delle buone nostre popolane all'indirizzo di questi malfattori. Speriamo che l'educazione popolare diminuisca in appresso il numero di questi barbari.

Il Consiglio di Stato ha in questi giorni giudicato essere obbligatoria per comuni la consegna agli agenti delle tasse dei registri catastali. Ove i comuni si rifiutino, dovrà provvedere d'ufficio la Deputazione Provinciale a termini dell'articolo 112 della legge comunale e provinciale.

Feste del tipografo e degli ednotori a Feltre. Nei giorni 22, 23 e 24 di questo mese avranno luogo in Feltre le feste per l'inaugurazione dei Monumenti a Vittorino dei Rambaldoni principe degli Educatori e a Pandolfo Castaldi inventore de' caratteri mobili per la stampa. Quel Municipio che con non lievi sacrifici si prestò a preparare questa solenne dimostrazione di gratitudine o di riverenza a que' due insigni e benemeriti italiani, si lusinga che gli Insegnanti ed i Tipografi delle città italiane invieranno le loro speciali Deputazioni ad onorare viemmeggiamente le feste. Sarebbe veramente disdicevole che gli Istituti d'istruzione ed i Tipografi di Udine non corrispondessero al desiderio di quella Giunta Municipale; e sarebbe specialmente

rimarcata la mancanza di questi ultimi, poiché nel giorno 24 avrà luogo colà il primo Congresso dei Tipografi dietro proposta dell'Istituto tipografico di Milano.

Vogliamo quindi sperare che non riesca vano questo eccitamento.

Nomi storici. La Gazz. Ufficiale reca un decreto reale, col quale alle due cannoniere *Timoraria* e *l'Impavida*, in costruzione nel cantiere di Livorno, viene mutato il nome in quelli di *Alfredo Capellini* e *Faà di Bruno*.

Pubblicazioni dell'editore G. Guocchi di Milano. Delle *Meraviglie della Natura* si è pubblicato il 6.º fascicolo contenente il seguito dei *Piccoli Carnivori* e gli *Animali timidi e frugati*. Del Museo di scienze popolari è uscito il 5.º fascicolo contenente il Sahara. Dei *Viaggi Paesi e costumi* è uscito il 1.º fascicolo contenente *Friburgo e la Cascata del Reno*, di Vittor Hugo. Queste interessanti pubblicazioni settimanali vanno sempre più raccomandate all'attenzione del pubblico.

Raccolto del 1868 in Inghilterra. Il raccolto del 1868 in Inghilterra resterà memorabile. Un'annata nella quale nel mese di giugno si tagliò l'avena e l'orzo, nella prima settimana di luglio fu posto in magazzino il grano e nella terza venduto, è un'annata veramente eccezionale. Di simili precoci raccolti s'hanno esempi negli anni 1801, 1818, 1822, 1826, 1844, 1852 e 1864; ma neppure nelle più ubertose delle suddette annate, 1822 e 1826, alla fine di luglio non s'era posta in magazzino tanta quantità di granaglie come nella presente.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 9 Settembre.

(K) Si torna nuovamente a spargere la voce che il ministero intende di chiudere la sessione legislativa. Essa non ha pur l'ombra di fondamento. Il Ministero, per organo del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze, fece le più esplicite dichiarazioni in proposito al Parlamento, e promise che la sessione sarebbe stata semplicemente prorogata. In questo divisamento è risoluto a persistere.

Anche relativamente alle voci che corrono circa il successore del ministro Cadorna, bisogna andare molto guardinghi prima di accettarle come buona notizia. Niente è ancora stabilito definitivamente in proposito. Credete poi che non c'è niente di vero in ciò che si dice dell'offerta di quel ministero fatta prima al Borromeo e poi all'Alievi; e ancora meno vera è la voce che sieno andate fallite le trattative aperte su ciò col terzo partito, il quale, come leggo nella *Riforma*, avrebbe rotto i negoziati, avendo il Menabrea stabilito di chiudere la sessione legislativa. Per il momento il ministero resterà quale si trova e il Castelli terrà l'interim del ministero abbandonato dal senatore Cadorna. Alla riapertura del Parlamento egli penserà a completarsi.

Si sente da più parti ripetere che il partito retrivo dà non dubbii indizi di segrete mene ordite in vari punti della penisola, col malvagio intendimento di far succedere torbidi e disordini in occasione dell'applicazione della tassa sul macinato, la quale del resto, è bene notarli, in più di una provincia si comincia ad applicare, secondata da lodevole iniziativa locale. A mio credere i divisamenti perversi del partito clericale reazionario, dovrebbero destare in alcuni liberali di troppa buona fede una certa circospezione per renderli più guardinghi, affinché non si trovino più tardi di aver data mano, lor malgrado, ai reazionari per provocare agitazioni deplorevoli.

La Giunta nominata dal ministro della pubblica istruzione per gli esami di licenza ha terminati i suoi lavori. Eccone i risultati: Hanno fatto gli esami letterari 2855 candidati; sono stati approvati in italiano 1807, in latino 833, in greco 1252. Hanno superate tutte le prove 456 candidati; così è passato soltanto il 16 per cento del numero totale.

Il generale Pianelli, che intraprese un viaggio di ritorno in Germania in questi ultimi giorni, trovandosi di passaggio a Berlino. Quell'ufficiale italiano ebbe la più lusinghiera accoglienza per parte del sig. generale De Koon e del principe di Vitemberg, comandante in capo del corpo d'armata della guardia. In occasione di una rivista, il conte Pianelli ebbe l'onore di essere presentato a S. M. il Re Guglielmo che lo invitò quindi alla sua tavola.

Dicesi che il generale Cialdini avesse già in corso di stampa una serie di documenti, la quale fece per cortesia sospendere appena che seppe non intendere il generale La Marmora di rispondere all'opuscolo da lui scritto.

Mi viene assicurato che il senatore Farina sarà nominato commissario governativo presso la società per la regia concessione sui tabacchi.

E per oggi ho vuotato il sacco.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Parigi 9 settembre. Un dispaccio telegrafico della Patrie annunzia, che Garibaldi lasciò Caprera partendo per Malta e Napoli (!)

— Togliamo con riserva le seguenti notizie della *Sentinella delle Alpi*:

Poche righe, ma importantissime.

Menabrea fu a Parigi. Non posso dirvi di più; ma questa notizia è esatta. A voi i commenti.

Da alcuni giorni giungono in Italia centinaia di casse chiuse. Vengono dalla Francia. Credo che contengano fucili Chassapots per i nostri soldati. La manovra di quest'arma è facile ad impararsi e sapete che se si dovesse entrare ora in campagna l'esercito nostro non avrebbe che 30.000 fucili di nuovo modello e ancora ridotti. Ciò vi spieghi, perché altri ci armino e inducetene il motivo.

Queste due notizie non ve lo dò sotto riserva, ma come verissime.

— Leggesi nel *Diritto*:

Dicesi che la Francia da qualche tempo abbia espresso all'Italia il suo desiderio di avere sul litorale italiano nel Mediterraneo un bacino di salvataggio (?) nella previsione d'avvenimenti importanti.

— Siamo informati che fra breve verrà fuori dal ministero delle finanze il nuovo regolamento per la tassa di ricchezza mobile, che appena approvato dal Consiglio di Stato verrà subito promulgato.

— Il ribasso della Borsa è attribuito da alcuni alle voci corse a proposito di una guarnigione spagnuola a Roma. Una chiacchiera, una fiaba qualunque bastano per far discendere di due o tre punti i valori.

— L'Italia pretende che non sia impossibile che il Senato rinvii la legge sui feudi alla Camera perché sia emendata.

— Lettere da Berlino annunziano che il generale Pianelli ha ricevuto da parte di quelle autorità militari una accoglienza veramente lusinghiera.

— Il governo russo ha condannato alla deportazione in Siberia il vescovo di Ploek perché si è rifiutato d'invare un delegato al Sinodo di Pietroburgo. Un giornale di Vienna commentando quest'atto ch'esso chiama eminentemente russo biasima l'Austria di non saper prendere energiche misure contro i clericali nelle loro ostinate renitenza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Settembre

Parigi 8. La *France* dice che tutte le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sono prive di fondamento.

La *France* sotto il titolo: *Tre trattati*, pubblica un articolo in cui dice che i trattati di Parigi, di Zurigo e di Praga chiusero per la Francia le questioni orientale, italiana e germanica. La Francia accetta lealmente la situazione creata da questi trattati; quindi se nessuno viola quelle stipulazioni internazionali non soltanto non esiste la possibilità di una guerra, ma non v'ha alcuna questione impegnata. La guerra risulterebbe soltanto se la Russia minacciasse nuovamente l'integrità della Turchia, se l'Austria volesse riconquistare il predominio in Italia, se l'Italia volesse prendere Roma, o se la Prussia volesse assorbire gli Stati del Sud. Fino a tanto che non nascerà una nuova situazione provocata da temerità che non conviene prevedere si può, si deve considerare assicurata la pace, che riposa su quelle convenzioni diplomatiche.

Bruxelles, 8. Il *Boletino* della salute del Principe ereditario annunzia che la giornata di ieri e la notte sono state cattive.

L'*Independance* aggiunge che nel mattino furono amministrati i sacramenti al principe.

Parigi, 8. Assicurasi esser probabile un abboccamento fra l'Imperatore e la Regina d'Inghilterra al suo passaggio per Parigi.

Stassera ebbe luogo all'ambasciata di Spagna un gran pranzo offerto dal conte di Girgenti ai ministri e al corpo diplomatico.

L'*Etendard* in un articolo firmato Vitu, dice che la pace è assicurata, e smentisce energicamente tutte le voci allarmanti sparse circa la possibile eventualità nel Belgio, e circa l'agitazione rivoluzionaria in Italia. L'articolo dice che S.oley nel suo recente passaggio a Parigi, disse essere intimamente convinto che la pace generale non è minacciata, né compromessa sopra alcun punto.

L'*Etendard* conclude dicendo: Si è in pace con tutta l'Europa, e il Governo imperiale la cui politica conciliante si è tanto rafforzata, non disse che la pura verità allorché, per venti volte, dichiarò che nulla deve impedire in Francia lo sviluppo dei lavori e degli affari.

N. York, 29. Assicurasi che Juarez abbia smentito la voce che abbia offerto di vendere agli Stati Uniti una parte del territorio del Messico.

La convenzione dei senatori riunirsi a Washington e a Nuova York per stabilire la nuova organizzazione.

Belgrado, 9. Corre voce che i turchi sgombereranno fra breve Zvornike ultimo punto della Serbia da essi ancora occupato.

I Tribunali ungheresi domandarono di confrontare il principe Karageorgevic e i suoi complici coi deputati. Il confronto avrà luogo probabilmente a Semlino.

Firenze, 9. La *Gazzetta ufficiale* reca: Una polemica si è impegnata tra i due giornali di Nizza *Le Journal de Nice* e *Le Phare du littoral* relativamente alle parole che Menabrea avrebbe pronunziate durante il suo breve soggiorno a Nizza. Siamo autorizzati a dichiarare che il racconto che diede origine a quella polemica è privo affatto di fondamento. Il generale non ebbe occasione durante la sua dimora a Nizza di tenere discorsi politici e tantomeno di pronunziare le parole attribuitegli.

Parigi, 9. L'imperatore ritorna domani a Fontainebleau.

La Corte andrà quindi a Biarritz. L'imperatore visiterà il campo di Lannemezan.

Banneville non andrà a Roma che in novembre.

La regina d'Inghilterra è attesa domattina a Parigi. Conserverà lo stretto incognito, si riposerà durante la giornata all'ambasciata inglese, e ripartirà la sera per Cherborgo.

Bukarest, 9. Un decreto del principe ordina la formazione di un reggimento di artiglieria e di un battaglione del genio.

Berlino, 9. La *Correspondenz provinciale* parlando del soggiorno del re a Dresda loda il patriottismo del re e del principe ereditario di Sassonia, e dice che la Sassonia divenne un energico appoggio della confederazione. La regina vedova partì da Interlaken per l'Italia.

Parigi, 10. Il *Moniteur* reca: Martedì l'imperatore assistette a molti esperimenti di tiro d'artiglieria. Ieri l'imperatore fece fare alla sua presenza degli esperimenti di manovra d'infanteria. Indi visitò l'accompagnamento, tutti i corpi d'ambulanza, e diversi stabilimenti. Fu accolto dappertutto colle più simpatiche acclamazioni. Oggi avrà luogo una rivista in suo onore.

Madrid, 9. L'*Espana* dice che aumentano le probabilità di una intervista tra l'imperatore e la regina a Biarritz.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 9 settembre

Rendita francese 3 0/0 70.37
italiana 5 0/0 52.25

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete 413.—
Obbligazioni 218.—
Ferrovie Romane 39.50
Obbligazioni 97.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 44.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 137.—
Cambio sull'Italia 7.4 1/2
Credito mobiliare francese 280.—

Vienna 9 settembre

Cambio su Londra 114.85

Londra 9 settembre

Consolidati inglesi 94 1/8

Firenze del 9.

Rendita lettera 56.90 — denaro 56.85 — Oro lett 21.64 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.15. denaro 27.10; Francia 3 mesi 108.48 denaro 107.78

Trieste del 9.

Amburgo — a — Amsterdam — a —
Anversa — a — Augusta da 95.50 a —; Parigi 45.35 a 45.50, 14.65 a 14.75, Londra 114.75 a 115.10
Zecch. 5.45 — a 5.46 —; da 20 Fr. 9.14 — a 9.15
Sovrane 11.51 a 11.52; Argento 113.50 a 113.75
Cottonati di Spagna — a — Talleri — a —
Metalliche 58.67 1/2 —; Nazionale 62.67 1/2 —
Pr. 1860 84.12 1/2 —; Pr. 1864 95.25 — a —
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.50 a —
— a —; Prest. Trieste — a — a —
— a —; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del

	7	9
Pr. Nazionale	62.80	62.80
1860 con lott.	84.20	83.90
Metalliche 5 p. 0/0	58.30-58.60	58.20-58.40
Azioni della Banca Naz.	726 —	723 —
del cr. mob. Aust.	212.70	211.20
Londra	114.75	114.90
Zecchini imp.	5.44 —	5.45-5.10
Argento	112.65	112.75

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GUSSANI Condirettore

Articolo comunicato

Lettera al sig. Corrispondente di Tolmezzo.

Nella vostra corrispondenza del 3 corrente al *Giornale di Udine*, voi narrate e le festose accoglienze degli Elettori carniati al loro onorevole, ed il discorso monstre, del quale questi li ha voluti regalar.

Non vogliate credere, sig. corrispondente, che io venga a turbare « la più grata impressione che ha reso a tutti il cresciuto intervento degli elettori di Moggio »; — è questa una gioia, a dir vero, troppo legittima e naturale, avvegnacché gli elettori di Moggio recatisi a presentare gli omaggi al loro rappresentante politico a Tolmezzo, da Zera, si accrebbero questa volta (risum teneatis) nientemeno che fino al numero di due.

Nè mi permetto di farmi ad analizzare « la fede inconcussa nella libertà » che l'onorevole Giacomelli ha dichiarato di avere, e neanche l'assicurazione da esso lui fatta ai suoi elettori « che non permetterà mai che alcuno prorompa nell'acrimonia, compromettendo il presente per retrospingerci forse nel passato ».

Nè mi credo da tanto di poter fare la glossa all'elogio che l'onorevole, con rara modestia, ha ereditato di portare al proprio partito (il terziario) capitato « dal Mordini, dal Correnti, dal Bargoni, e di tutti quelli che si unirono in un fascio (saranno in tutti

forse venti) per salvaguardare il futuro, ed iniziare l'ordine in questo sciurito scompiglio amministrativo ».

Queste, insomma, son tutte cose intime, dette in ristretto circolo di famiglia elettorale, il cui santuario, a me straniero al collegio, non lice violare; ma ciò che io non posso però lasciar correre senza spendervi sopra quattro parole, si è la parte del discorso che tocca alla questione della ferrovia Pontebbana.

« La questione non fu sempre compresa, disse l'on. Deputato, e molto bello la polemica su giornali fu dannosa ».

Convegno, sig. Corrispondente, che soltanto la comprensività del onorevole Giacomelli sia capace di una tale questione; ma non sono d'accordo che la questione sia stata danneggiata da quanto si scrisse sui giornali.

Ubbie, e non altro che ubbie, imperciocché questioni economiche internazionali di simile fatta non si trattano, nè si possono trattare fra le tenebre e nel segreto.

Comunque, una tale censura non doveva essere messa con tanta leggerezza dall'onorevole Deputato, perciocché, per giungere a colpire me miserissimo articolista pontebbanò, ferisce ad un tempo i suoi amici e colleghi che tanto scrissero nella *Corrispondenza italiana*, nella *Nazione*, nella *Perseveranza*, nella *Antologia*, nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*.

Dopo ciò io osservo che quantunque l'onorevole Deputato abbia soggiunto « noi ottenemmo che la possente (?!), società Rudolphina, dichiarasse di assumere la costruzione e l'esercizio, e si può sperare che i due Parlamenti si occupino dell'importante argomento » tuttavia per questo non si può essere men d'incerti sul finale della questione.

E diffatti con la poco confortante dichiarazione del Ministro Cantelli al Municipio di Venezia in data 20 Giugno 1868 N. 2143-2175, con l'incubo di una preconcessione ai predilisti pel tronco Viacco-Tarvis, con il Reichsrath di Vienna, che si apre in Ottobre, e quindi con un vantaggio di un mese almeno sopra la Camera di Firenze, con tutti questi Scilla e Carriddi è mai possibile di viver tranquilli nella certezza di approdare sani e salvi al porto con l'avariata nostra nave della Pontebbana?

Ed in tale stato di cose vi pare, o Sig. Corrispondente, che sia stata prudenza di gettare un nuovo allarme ai nostri avversari predilisti coi telegrammi dell'onorevole Giacomelli al *Tempo di Venezia* ed al *Giornale di Udine*?

Ma voi probabilmente mi direte che la polemica che si fa sui giornali è ben altra cosa da quella dei telegrammi di un Deputato; e che in fin dei conti il telegramma Giacomelli fu un telegramma ai suoi elettori, il quale non può che far bene.

Ora vi capisco sig. corrispondente, avrete ragione.

Nella vostra corrispondenza voi scriveste, eziandio che l'onorevole Giacomelli « rigettò gagliardamente l'accusa di inerzia o di altro, diffusa da certi che per ispirito di opposizione, mentre gridarono a piena gola per la Pontebba, desidererebbero quasi che non si facesse la strada, per averne un motivo di più ad osteggiarne governo ed istituzioni ».

In questi certuni io mi ravviso (e chi è che non mi ravvisi?) completamente; ma devo poi fare un'avvertenza che non fu punta ub' accusa d'inerzia, ma bensì una rappresentanza quella che io feci in sullo scorcio del 1867 alla Deputazione Provinciale, in riguardo alle pessime notizie che in allora correvano sulla Pontebbana.

Ma fosse pure un'accusa, l'onorevole Giacomelli non può per questo trovar motivo per respingerla; avvegnacché in qualunque evento non potesse essere rivolta né intesa all'indirizzio di lui, che il paese non ha rivestito di alcuno speciale incarico in questo soggetto.

Del resto io devo ringraziare l'onorevole Deputato, perchè del mio grido per la ferrovia della Pontebba, ha voluto nobilitare lo scopo.

Voi rammentate certamente, o sig. Corrispondente, come un signore di Cividale scrivesse non ha guari alla *Gazzetta di Venezia*, che il mio gridare a squarcia gola per la Pontebba non era altro se non perchè sono un imprenditore, e lunghezzo quella strada possiedo fornaci e cave da pietre.

Come ben vedete, era un volere con ciò attribuire uno scopo troppo greto ed egoistico, il quale, mi sia permesso il dirlo, non ista veramente nel mio carattere, e nelle mie abitudini; e quindi mi spiace.

L'onorevole Giacomelli in quella vece ha scoperto nel mio gridare a piena gola per la ferrovia della Pontebba, uno scopo ben più nobile e più digiunto, uno scopo politico; ed io quindi, ripeto, devo essergli grato.

Ma e chi mai avrebbe creduto che io andassi a minare il Governo, e perfino le basi dello Statuto nella questione ferroviaria pontebbanà?

Eppure è così, caro sig. Corrispondente, l'onorevole Giacomelli ve lo disse a Tolmezzo.

Peraltro converrete che l'insinuazione è peregrina e graziosa molto, e non mancherà certo di fare oscillato sul mio conto l'alta sorveglianza della Questura, la quale ad ogni mio grido per la Pontebba s'allarmerà e telegraferà a Firenze. « Racini ha gridato a piena gola per la ferrovia della Pontebba, — Governo all'erta! Voi siete in pericolo e con voi lo Statuto — Cosa si deve fare del Racini? »

E converrete ancora che se io non mi trovassi in giorni pur troppo da non poter ridere, nella insinuazione dell'onorevole Giacomelli, vi sarebbe da rider molto.

Tanti saluti al sig. Corrispondente di Tolmezzo.

Magnano 5 Settembre 1868.

O. FACINI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 801-XIV
Provincia di Udine Distretto di Cividale
GIUNTA MUNICIPALE

S. GIOVANNI DI MANZANO
Avviso di Concorso.

Approvato dal Consiglio Comunale nella tornata ordinaria del 20 maggio a. c. la pianta del personale insegnante in questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti:

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Certificato medico di sana costituzione fisica
3. Patente di idoneità all'insegnamento elementare inferiore
4. Fedina politica e criminale, ovvero certificato moralità del sindaco dell'ultimo domicilio
5. Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Giovanni di Manzano
li 7 settembre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS

Il Segretario
L. Venier.

N. 1. Maestro a S. Giovanni annuo stipendio it. L. 550, scuola maschile elementare per tutto l'anno scolastico e serale nei mesi d'inverno.

N. 2. Maestra a S. Giovanni it. L. 366, scuola elementare inferiore femminile.

N. 3. Maestro a Medizza it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 4. Maestra a Villanova it. L. 366, scuola elementare inferiore mista (cioè due ore al giorno per i maschi e due ore al giorno per le femmine).

N. 1283-XIV.
Prov. di Udine. Distr. di Latisana
GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO
Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-71.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di cittadinanza italiana,
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
- d) Patente d'idoneità,
- e) Fedina politica, criminale,
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno esser estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 1 settembre 1868.

Il Sindaco
A. BIASONI
La Giunta
P. Locatelli
Il Segretario
Sellenati.

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio it. L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 518.

N. 3. Classe I. e II. riunite Maestro in Aria it. L. 450.

Scuola Elementare minore Femminile

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano it. L. 500.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Fiambrizzo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

N. 796
Prov. di Udine Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI MEDUN
Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1200 (mille duecento) pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredate di documenti voluti dalle vigenti leggi.

Avvertesi che oltre ai lavori ordinari, restano a tutto carico del segretario anche gli eventuali lavori straordinari senza avere perciò titolo a compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Comunale
Medun addì 4 settembre 1868

Il Sindaco
PASSUDETTI P.
Gli Assessori
Rossi Osualdo
Fabris Ermenegildo
Struzzi Domenico.

IL MUNICIPIO DI AMARO
Avviso

Da oggi a tutto il corrente mese restano aperti i posti per l'istruzione delle scuole elementari maschili e femminili del Comune di Amaro coi seguenti stipendi:

a) Per maestro annuo L. 500 pagabili in rate trimestrali.

b) Per la maestra L. 333 pagabili come sopra.

Le istanze dovranno esser corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Amaro li 4 settembre 1868.

Il Sindaco
G. TAMBURLINI

N. 2546
La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

AVVISO

che nel dì 19 corrente terrà nel suo ufficio l'asta per la vendita di n. 788 piante resinose del bosco erariale Montalta posto nel casale d'Incarojo sul prezzo di it. L. 7950.37 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Anzono, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale. Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore
G. SENNONER

ATTI GIUDIZIARI

N. 8186
AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in esecuzione dell'appellatorio Decreto 18 agosto p. p. n. 15374 rende pubblicamente noto, essersi reso vacante un posto di Avvocato presso la R. Pretura di Pordenone: quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno innanzi la documentata loro istanza a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale di Udine, con l'aggiunta della dichiarazione sui vincoli di parentela con gli impiegati ed Avvocati di questa Provincia.

Si pubblici mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 1 settembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 5184

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 15, 22 e 29 ottobre p. v. dalle

ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura ad istanza dei signori Alberto e Domenico Andreotta possidenti di Porto Buffolè a carico del sig. Vito Israel d'Isacco avranno luogo tre esperimenti d'asta dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà offrire all'asta che avrà luogo in tre lotti senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima di ciascun lotto, dispensati da questo obbligo gli esecutori Andreotta.

2. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata, dispensati da tale obbligo gli esecutori, i quali potranno offrire all'asta tanto uniti che separati e rendendosi deliberatari trattenendosi il prezzo di delibera in loro mani fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo medesimo.

3. Il decimo per l'offerta dovrà essere depositato a mani degli incaricati all'asta giudiziale e verrà restituito sul momento ai deliberatari dopo che avranno giustificato il versamento dell'intero prezzo di delibera presso la R. Tesoreria ritenuto poi che tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo potranno essere fatti in valuta legale.

4. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e un terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa, purché basti a coprire i creditori iscritti.

5. Staranno a carico esclusivo dell'acquirente le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi; nonché le spese di delibera e le successive compresa la tassa di trasfusione di proprietà, e dovrà egli ritenere i debiti non scadenti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo quando li creditori non volessero accettare il pagamento.

6. Qualora si fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento imputandolo a diminuzione del prezzo di delibere.

7. Gli immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte degli esecutori, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano con tutti gli oneri reali che li aggravano compreso il quartese e l'indennizzo per pensionatico in quanto sussistono.

8. Rendendosi deliberatari gli esecutori come all'art. 2 otterranno l'immediato possesso di fatto degli immobili, ma non potranno ottenere l'aggiudicazione, se non dopo il deposito o l'erogazione dell'intero prezzo a termini della graduatoria. Gli altri deliberatari conseguiranno il possesso soltanto in seguito a Decreto di aggiudicazione in proprietà che avrà rilasciato dopo adempite tutte le condizioni d'asta.

Si ritengono inoltre anche a favore dei creditori Francesco ed Antonietta Panizzoni e fino alla concorrenza del loro credito la dispensa dal deposito cauzionale e del prezzo d'asta a tenore degli art. 1, 2 e 8 fermo l'obbligo di corrispondere l'interesse sulla somma trattenuta e ritenuto che il possesso dei beni non potranno conseguirlo se non dopo il deposito del residuo prezzo e l'aggiudicazione dopo il deposito od erogazione di tutto il prezzo giusta la graduatoria.

9. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle condizioni suddette, potrà rimandarsi l'asta degli immobili a di lui rischio e pericolo senza previa restituzione e sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

10. Le spese di esecuzione e le imposte prediali che per avventura fossero state pagate dagli esecutori posteriormente alla data del pignoramento esecutivo per preservare i beni dall'esenzione fiscale, saranno pagate agli istanti o al loro procuratore dietro specifica tassata dal Giudice mediante estrazione sul prezzo di delibera da verificarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi in Parrocchia di S. Cassiano di Livenza Comune di Brugnera

Lotto I. Pertiche cens. 173.08 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. all. n. 2582, 2583, 2590, 2522, 2523, 2524, 2520, 2470, 2474, 2472, 2513, 2514,

colla rend. compl. di aL. 468.17 stimati it. L. 15192.35

Lotto II. Pert. cens. 100.88 arat. arb. vit. e prativo con casa in map. all. n. 2600, 2508, 2542, 2541, 2530, 2528, 2478, 2483, 2482, 2509, 2510, 2511 colla rend. compl. di aL. 296.98 stim. 10339.75

Lotto III. Pert. cens. 36.39 arat. arb. vit. e prativo con case coloniche in map. all. n. 2443, 2410, 2411, 2455, 2532, 2550, 2540, 3032, 2499, 2500, 2501, 2502, colla rend. compl. di aL. 90.15 stimato 2942.15

Totale stima it. L. 23474.25

Il presente si affiga all'albo Pretorio si pubblici nei soliti modi, e si inserisca per tre volte successive nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sabile li 22 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIMINI
Bombardella.

N. 7285-7692
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Veronica Quinz meritata in Leonardo Menis di Artegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta

Veronica Quinz ad insinuare sino al giorno 31 dicembre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa R. Pretura in confronto dell'Avvocato D. Venturini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza s'aggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati eredi, e ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 8 gennaio a. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori. Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemona, 27 agosto 1868.

Il R. Pretore
RIZZOLI
Sporeni Canc.

Il prezzo delle Obbligazioni è fissato in L. 10 e sarà concesso gratis per ciascuna un vaglia rinnovabile buono per la detta Estrazione.	PREZZO DI OGNI OBBLIGAZ. Lire 10	PREZZO DI UN VAGLIA Lire Una	Il prezzo delle Obbligazioni è fissato in L. 10 e sarà concesso gratis per ciascuno un vaglia rinnovabile buono per la detta Estrazione.
<p>IL 16 SETTEMBRE 1868</p> <p>AVRÀ LUOGO</p> <p>LA OTTAVA ESTRAZIONE</p>			
<p>PRESTITO A PREMI</p> <p>DELLA</p> <p>Città di Milano</p>			
La sottoscrizione e la vendita si fa in FIRENZE, dell'Ufficio del Sindacato, via Cavour, N. 9, p. terreno. In UDINE presso i Cambia Valute, e nelle altre città presso i rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia a presso tutti i Banchieri e Cambiavalute.	VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE	VAGLIA GRATIS PER OGNI OBBLIGAZIONE	

Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

Nuova Associazione

DI SEME BACCHI ORIGINARI DI PORTOGALLO

Avendo potuto soltanto ora ottenere da uno dei principali bachicoltori di Portogallo una limitata quantità di seme originario confezionato con cure speciali in Chacim, presq che ebbe uno dei migliori successi nello scorso raccolto, e l'esito felicissimo ottenuto in Italia, sollecito i sottoscritti ad aprire una sottoscrizione a tutto Settembre corrente. Il prezzo sarà non più di it. L. 14 all'oncia pagabili in due rate, it. L. 4 alla sottoscrizione ed il resto alla consegna del seme.

Udine, 1 settembre 1868.

Recapito in Udine Piazza Vittorio Emanuele N. 592 presso P. Feruglio, e N. Zarattini. Borgo S. Cristoforo Negozio G. Scrosoppi.